

Ha facoltà di parlare l'onorevole Casciani.

Casciani. Approfitto di questo capitolo per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra la errata classificazione delle lesioni che conferiscono ai militari diritto ad indennità annua o ad una pensione, accennando agli inconvenienti cui ha dato luogo il regolamento attuale, ed al modo col quale esso potrebbe essere modificato, perchè quegli inconvenienti non abbiano a ripetersi.

Secondo me, il regolamento deve classificare in modo diverso le malattie, e stabilire un diverso metodo di accertamento delle malattie medesime. E credo che basterà accennare i principali argomenti, affinchè l'onorevole ministro intenda subito quanto sia necessario ed urgente, nell'interesse stesso dell'Amministrazione militare, il prendere solleciti ed adeguati provvedimenti.

Non intendo di criticare l'Amministrazione militare, verso la quale non ho nessun sentimento di ostilità, nè di muovere censura al Corpo sanitario dell'esercito, del quale ho vivissima stima, e nel quale sono ora giovani studiosi e valorosi che fanno onore all'esercito ed alla scienza italiana. Gli inconvenienti che si verificano non dipendono dagli uomini ma dal regolamento, dal modo col quale sono ripartite le categorie; per modo che se il regolamento restasse come ora è, e le malattie restassero repartite nelle varie categorie come sono ora, non ci sarebbe buona volontà di ministro, nè di medici militari atta ad impedire il ripetersi di fatti spiacevoli come quelli che avvennero in passato ed ai quali accennerò brevemente.

I militari che riportano in servizio ed a causa del servizio una malattia od una lesione permanente, hanno diritto per legge ad una indennità che varia secondo l'entità della malattia o della lesione. Queste malattie sono divise in tre categorie: nella prima sono comprese le lesioni gravissime; nella seconda le gravi; nella terza le altre noncomprese nelle due categorie precedenti. Ora, fino a che si tratta di malattie appartenenti alla prima categoria è agevole intendere come l'accertamento della gravità della malattia sia cosa facile e sollecita: si comprende anche come non sia difficile determinare l'importanza d'una malattia della seconda categoria, sebbene in questa siano comprese lesioni di tale gravità che dovrebbero essere comprese nella prima: le difficoltà maggiori s'incontrano quando si tratta di determinare l'importanza delle malattie della terza categoria, e le indennità che ed esse si riferiscono.

Queste tre categorie sono difettose: la prima è troppo ristretta; la seconda è troppo larga ed indeterminata, comprendendo una quantità di malattie di varia gravità, alle

quali si corrisponde la stessa indennità; nella terza categoria, non bene determinata, sono quelle lesioni che non possono esser comprese nelle categorie precedenti. Ora l'errore della classazione sta in questo, che i militari i quali hanno riportato siffatte lesioni hanno diritto alla indennità della terza categoria, soltanto quando non siano atti a nessun servizio attivo dell'esercito.

Questa dicitura potrebbe reggere, se fra i servizi attivi non fosse compreso, per lo stesso regolamento, anche il corpo dei veterani. Invece per il disposto del Regolamento accade che le lesioni che non sono gravi o gravissime danno un diritto all'indennità che è apparente, perchè quando si tratta di lesioni che non appartengono alle due prime categorie, si offre quasi sempre ai soldati di far parte del corpo dei veterani. E siccome pochi accettano di far parte di questo corpo, è naturale che la terza categoria diventi assolutamente illusoria. Quindi o si abolisca il corpo dei veterani che ora è un anacronismo, o si assegni ai militari una indennità quando non accettano di andare ai veterani. Come si può pretendere infatti che un giovine a 21 o 22 anni, con una lieve lesione per la quale potrebbe rientrare in famiglia, si adatti a entrare in questo corpo rinunciando alla vita civile per sempre?

Ma c'è un'altra parte difettosa ed è quella che si riferisce ai metodi d'accertamento delle lesioni. Perchè i militari abbiano diritto alle indennità è necessario che la lesione sia permanente; ora è nell'accertamento di questo grado di infermità che avvengono un'altra serie d'inconvenienti.

Verificata una lesione di questa natura, si dovrebbe immediatamente sottoporre il soldato a riforma e dargli l'indennità che gli spetta.

Invece, nella speranza che, mediante cure diligenti, un soldato possa passare dalla prima alla seconda categoria, o dalla seconda alla terza od anche non esser compreso in nessuna delle tre categorie, si sottopongono a lunghe e spesso inutili cure i soldati malati i quali si mantengono nell'esercito per due o tre anni, anche dopo che è finito il tempo della loro ferma, quando cioè avrebbero diritto di tornare a casa coll'indennità che spetta loro per legge. S'intende che questo non è fatto con uno scopo poco benevolo verso i militari, bensì nell'intendimento di migliorare le loro condizioni di salute: perchè l'amministrazione della guerra ritiene che le condizioni di salute dei militari possano essere meglio curate nell'esercito, di quello che nelle loro famiglie.